

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 61.521 61.469 689.245
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 68.685

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA' (conedizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.000	500	1.050
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1.29195

PUBBLICITA': mm colonna - Commerciali: Cinema L. 150 - Donnicelli L. 200 - Dohi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 400 - Legali L. 200 - Rivolgere (S.P.I.) via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.272 - 61.964 e successori in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

EVVIVA I COMPAGNI della SEZIONE VERNIO (Prato) che hanno superato l'obiettivo della sottoscrizione, versando MEZZO MILIONE

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 276

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

CLAMOROSI SVILUPPI DEL DIBATTITO SULLA QUESTIONE DI TRIESTE

Pella si presenta alla Camera a mani vuote Foster Dulles ignora la proposta di plebiscito

Nessun passo diplomatico italiano per Trieste presso gli occidentali? - Pella considera interesse comune il mantenimento dell'integrità dell'Albania - Un voto unanime impegna il governo a garantire i diritti italiani per tutto il TLT

Ancora una volta, dunque, nell'aula del Parlamento, e su questioni che hanno interessato e interessano profondamente i più larghi settori della pubblica opinione, il peso del risultato del sette giugno e della mattina situazione che vi è nel mondo — caratterizzata dalla crisi della politica di forza e dall'avanzata delle forze della pace — si è fatto sentire. Concludendo il dibattito sul bilancio degli Esteri il presidente del Consiglio, on. Pella, ha pronunciato, nella sua qualità di ministro degli Esteri, un discorso che marca una netta differenza di tono rispetto al suo predecessore, on. De Gasperi. Convive rilevare subito questo aspetto e darne il merito più che all'on. Pella, come molti, in verità assai superficialmente, son portati a fare, al popolo italiano che ha saputo con il suo voto, eleggere una Camera profondamente diversa da quella del 15 di aprile, non più disposta a subire la settoria, ultranazionale, meschina e, in qualche volta, ciarlatanesca oratoria dell'onorevole De Gasperi. Così vanno rilevate le parole di rispetto che l'on. Pella ha avuto per il governo e per i popoli dell'Unione Sovietica quando ha compiuto il dovere elementare, a cui De Gasperi si sarebbe indubbiamente sottratto, di inviare l'espressione del sentimento profondamente a me è hevole del nostro popolo, in risposta alla attestazione di amicizia nei confronti del nostro paese venuta o non è molto dal presidente del Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica, compagno Malenkov.

Non solo. Ma non più tardi di ieri Foster Dulles ha rilasciato le sbalorditive dichiarazioni che riportiamo altrove. Secondo: quali sono le potenze responsabili della situazione che si è creata alla nostra frontiera orientale? L'on. Pella avrebbe dovuto trovare il coraggio di dire con chiarezza che queste responsabilità vanno addossate, in modo preciso e in pari misura, alla Jugoslavia, agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna e alla Francia. L'on. Pella non lo ha fatto, e l'opinione pubblica italiana non mancherà di trarne le debite conseguenze. Ancora: qual è la politica che ha favorito e favorito Tito ai danni dell'Italia? L'on. Pella avrebbe dovuto trovare il coraggio di dire con chiarezza che questa politica è la politica di forza, di secessione del mondo e

dei patti militari aggressivi perseguita dagli Stati Uniti. Di fronte a queste constatazioni che si riferiscono, evidentemente, a questioni di sostanza, il tono passa in una linea molto, ma molto secondaria: esso serve, anzi, a svelare in modo ancora più aperto gli elementi di crisi e di fallimento che stanno al fondo del discorso dell'onorevole Pella. Egli può continuare, se crede, a esaurire i suoi discorsi politici nella forma cortese con cui ama rivolgersi a questo o quel settore del Parlamento, anche se i risultati ormai in modo molto chiaro da qual parte egli rivolga il miele d'un eloquio d'impressionante rotondità. Ma, a parte il fatto che non sempre ciò possa essere accettato come cosa che non nascenti la goffaggine, tutto ciò non fa compiere un solo, piccolo passo avanti alla causa italiana.

La seduta

La giornata conclusiva del dibattito sul bilancio degli Esteri è cominciata alla Camera alle ore 11 con il discorso del relatore BRUSASCA, pronunciato dopo che numerosi oratori (e tra essi il compagno MAGLIETTA) avevano espresso il loro cordoglio per la tragica fine dei ferrovieri periti nello scontro sulla Parma-La Spezia e lo auspicio che simili sciagure possano essere evitate con un più largo uso di sistemi di prevenzione. Alle 12 avrebbe dovuto parlare Pella ma il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri ha chiesto un rinvio al pomeriggio che gli è stato accordato senza obiezioni.

A questo punto Pella affronta l'esame dello stato delle relazioni diplomatiche con i vari paesi del mondo. Con diverse formulazioni, egli dice che i rapporti con i paesi occidentali, africani e del Medio Oriente, sono soddisfacenti. Soltanto a proposito della Grecia, della Turchia, della Spagna, dell'Inghilterra, dell'Austria e degli Stati Uniti il ministro degli Esteri ha qualche parola significativa. Le relazioni con la Grecia e la Turchia gli danno anzi l'occasione di parlare del Patto atlantico: il governo Pella, soddisfatto dell'adesione di questi due paesi al Patto atlantico, ha seguito la stipulazione del Patto balcanico chiarendo agli interessati che non intende frapporre ostacoli a tale Patto ma ritiene che il collegamento tra le voci di un patto atlantico e l'alleanza greco-turco-jugoslava non può essere considerato un problema se stante, avuto dalle relazioni tra l'Italia e la Jugoslavia.

A proposito dell'Austria Pella afferma che il governo austriaco ha assicurato di considerare definitivi gli accordi De Gasperi-Gruber per l'Alto-Adige e di avere per Trieste un semplice interesse economico. L'unico paese occidentale per il quale Pella parla di «difficoltà» nelle relazioni diplomatiche è l'Inghilterra, mentre, come era da attendersi, parole di de-

vozione egli rivolge agli Stati Uniti. I buoni rapporti con la Spagna, dice poi l'oratore, sono una esigenza non solo politica ma spirituale per il popolo italiano (Proteste e mormori a sinistra). PELLA (rivolto a sinistra): Parlerò anche di altri paesi, abbiano pazienza. (Gesti di compatimento a sinistra). Unione Sovietica e paesi satelliti... GIULIANO PAJETTA (tra le generali proteste delle sinistre): Bella definizione, proprio da diplomatico! PELLA: Non credo di aver offeso nessuno usando una terminologia che credevo acquisita. (Applausi al centro e a destra. Rinnovate proteste a sinistra). Dopo l'avvento al potere del nuovo governo sovietico abbiamo assistito ad alcune manifestazioni che,



La signora Aristarco entra nell'aula del processo - (Telefoto)

La bomba di Dulles

Il Segretario di Stato dichiara che nessuna nota gli è stata consegnata dal governo italiano con la proposta del plebiscito e della conferenza a cinque

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles ha dichiarato ieri sera che il governo americano non ha mai ricevuto una nota diplomatica del governo italiano a proposito di una conferenza a cinque tra Italia, Jugoslavia, Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia per la organizzazione del plebiscito nel Territorio Libero di Trieste.

Egli ha detto che, con la sua domanda, il giornalista ha lo stesso intendeva probabilmente riferirsi a un discorso dell'on. Pella. Secondo la versione che della conferenza stampa di Foster Dulles viene fornita dalla agenzia «United Press» il segretario di Stato americano avrebbe dichiarato che «il suggerimento dell'on. Pella per una conferenza a cinque su Trieste è un plebiscito per il TLT non è stato presentato agli Stati Uniti sotto forma di nota diplomatica».

La questione di Trieste e la controversia sorta tra l'Italia e la Jugoslavia. Egli ha detto anche di non ricordare nulla di un simile invito e di non ritenere che tale punto di vista sia stato espresso dagli Stati Uniti in via diplomatica. La notizia di queste dichiarazioni è giunta a Roma come una bomba. Esse vogliono dire, praticamente, una delle due seguenti cose: o il governo italiano non ha ancora iniziato alcuna attività diplomatica diretta a avviare a soluzione la questione triestina; oppure il signor Foster Dulles si permette di ignorare, fino a dichiarazione di non averne ricevuto notizia, gli atti diplomatici del governo della Repubblica italiana. Tutte e due le ipotesi sono inaccettabili. La questione di Trieste è un argomento di molti attacchi durante il dibattito, l'oratore ripete ora che la ratifica del relativo trattato sarà facilitata enormemente dalla previa soluzione del problema triestino.

Dulles ha annunciato che gli Stati Uniti stanno discutendo con l'Inghilterra, la Francia e la Jugoslavia, la questione di Trieste e della natura del Trattato potrà essere valutata appieno.

SECONDA UDIENZA A MILANO DEL PROCESSO AI DUE GIORNALISTI

Renzi racconta ai giudici militari come in Grecia diventò antifascista

La tragedia del popolo greco e dei nostri soldati nell'interrogatorio dello scrittore - Fiera deposizione di Aristarco - Malacorte dichiarazioni dei primi testi d'accusa - Lo stato di servizio militare dei due

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

MILANO, 6. — Con un ritardo, assai poco militare, di più che un quarto d'ora sull'orario stabilito, alle ore 9,20 è stato ripreso oggi al Tribunale militare milanese il processo contro Renzi e Aristarco.

La prima parte dell'udienza è stata dedicata alla lettura degli atti e degli incartamenti, compiuta dal cancelliere, un sottotenente non ancora cinquantenne, magro, compostissimo con i rapidi capelli accuratamente fessati dalla brillantina. Dalla sua voce incolora e burocraticamente monotona, rudiamente il testo integrale dell'articolo incriminato (che, a detta del P.M. gen. Solinas, avrebbe creato difficoltà nei rapporti fra la colonia dei nostri connazionali in Grecia e la popolazione di essa) e la richiesta di lungi brani dello stesso articolo ritratto dal giornale greco Acropolis, la richiesta dell'autorizzazione a procedere avanzata al guardasigilli dallo stesso generale Solinas.

Gli ultimi documenti di cui vien data lettura sono gli stati di servizio del sergente Aristarco Guido e del sottotenente di complemento Renzi Renzo. E' una cronaca nuda e scarna, questa, che tuttavia racchiude, in sintesi, un capitolo della nostra storia, la storia, dico, di tutta una generazione sacrificata e tradita dal fascismo, chiamata alle armi, a fronte di ricchi, di licenze senza assegni, poi, per quanto si riferisce a Renzi, una breve, malinconica annotazione sulla cattura, per mano dei tedeschi, e sulla deportazione in un lager in Germania. Di lui sappiamo poi, dalle note personali che era un ufficiale e d'ottime qualità fisiche, morali e militari, considerato, però, di non ferissimo carattere. E la motivazione di due punizioni ci aiuteranno a comprendere il senso di questa riserva.

«Ufficiale di giornata — dice uno dei due rapporti — non presentava alla distribuzione del rancio». L'altra lo accusa di non saper svolgere sufficiente opera di controllo sulla truppa, visto che alcuni suoi subordinati erano riusciti ad allontanarsi anche per due ore dal reparto senza permesso, per andare ad allegerire i promessi sposi dei commilitoni. L'altro, comandante il 64 Fanteria, cioè il reggimento dove prestò servizio Renzi, e altri tre ufficiali superiori, che dovrebbero contestare certe affermazioni contenute nell'articolo. Che utilità potranno arrecare all'economia del processo le parole di questi coman-

danti? Ma l'accusa — come ammette lo stesso P. M. — non è tanto preoccupata di ottenere la condanna di Renzi e di Aristarco, quanto di riscattare l'onore e le tradizioni di quell'esercito che devono essere esaltati da tutti gli italiani — e perciò — è sempre il P. M. a dirlo — non si deve pensare che un comandante di grande unità si portasse appresso un proboscio, come insinua l'autore dell'articolo.

Incriminato anche il direttore di "Toscana Nuova"

FIRENZE, 6. — Mentre a Firenze, come in tutto il paese, si vive l'indignazione per quello che si è voluto definire il «caso Renzi-Aristarco», e per il modo come si sta svolgendo attualmente a Milano il processo contro i due giornalisti, la locale Procura della Repubblica ha un brano dell'articolo del Renzi, premettendo queste parole, in un distico redazionale: «Crediamo fare cosa utile far conoscere ai lettori di "Toscana Nuova", l'articolo incriminato di cui diamo le parti più importanti e significative». L'intento dell'attentato, quindi, era dichiaratamente quello di permettere ai propri lettori di giudicare obiettivamente, sulla base del 27 settembre dello stesso articolo, alcuni estratti dell'arti-

colato di Renzo Renzi, «L'Armata d'agosto». Il procedimento, se appariva inaudito nei confronti dei giornalisti Renzi e Aristarco, sembra addirittura madornale come si sta volgerlo a carico del compagno Baracchi, politico del compagno Baracchi, poiché il settimanale di cui egli ha la responsabilità, nel pubblicare i brani dell'articolo del Renzi, premettendo queste parole, in un distico redazionale: «Crediamo fare cosa utile far conoscere ai lettori di "Toscana Nuova", l'articolo incriminato di cui diamo le parti più importanti e significative». L'intento dell'attentato, quindi, era dichiaratamente quello di permettere ai propri lettori di giudicare obiettivamente, sulla base del 27 settembre dello stesso articolo, alcuni estratti dell'arti-

colato di Renzo Renzi, «L'Armata d'agosto». Il procedimento, se appariva inaudito nei confronti dei giornalisti Renzi e Aristarco, sembra addirittura madornale come si sta volgerlo a carico del compagno Baracchi, politico del compagno Baracchi, poiché il settimanale di cui egli ha la responsabilità, nel pubblicare i brani dell'articolo del Renzi, premettendo queste parole, in un distico redazionale: «Crediamo fare cosa utile far conoscere ai lettori di "Toscana Nuova", l'articolo incriminato di cui diamo le parti più importanti e significative». L'intento dell'attentato, quindi, era dichiaratamente quello di permettere ai propri lettori di giudicare obiettivamente, sulla base del 27 settembre dello stesso articolo, alcuni estratti dell'arti-

REFLESSIONI SUL PROCESSO RENZI-ARISTARCO

Un intellettuale davanti ai giudici militari

dire?». E si è lanciato a spicciolate ai signori generali che il commento musicale nei film è una certa cosa, che si fa in un certo modo; spiegarsi meglio, è arrivato anche a dire parole difficili: «Asincronismo». Del resto, questa è il suo mestiere, lui Pajetta, insiro: «Ma signor Presidente, la contestazione di Napoleone III, e si andava a riferire a Cavour? Son cose che capitano!». Ma è stato severamente redarguito: «Mi lasci condurre l'interrogatorio come voglio». E l'interrogatorio è ripreso: «Cosa intende, lei, con l'espressione "retorica"?». E così via. Si ricorda che il processo è stato impunito da Giuseppe Carducci, si sarebbe troncato in terribile imbarazzo: O Leopardi, o Giuseppe Ricciardetto? «Che fa lei, signor generale, che non l'ha letto? Ah, capisco, con quel cervello, Dio lo riposi in tutt'altra faccenda affaccendato, a queste cose è morto e sotterrato?».

«Andò volontario?». Due linguaggi diversi, ma non è soltanto una differenza di forma, sì, qui è importante stabilire innanzitutto il gravità di un processo alla cultura e alle sue manifestazioni da parte di un tribunale militare. (Ve l'immaginate un quadro di Picasso, «Guernica», che proprio ieri è arrivato a Milano, sottoposto ad un esame di questo genere? «Che cosa intende dire, con quel cavalletto nell'angolo?». E' importante stabilire questo principio, e già questi stridori li atremano uditi nell'aula di un tribunale civile, all'epoca del processo alla mostra «L'arte contro la barbarie». Ma c'è qualcosa di ancora più importante, che

sta venendo fuori da questo dibattito, cioè di certo risulti dal Procuratore Generale, da certi scatti, da certo comportamento degli ufficiali, e anche da certe domande rivolte agli imputati. «Ma questa più importante di tutte è il vedere lo scontro di due posizioni, diciamo francamente, politiche. Non si tratta qui di difendere o accusare o «denigrare» questo o quel generale, e Renzi lo ha detto assai chiaramente. Ciò di cui si tratta è di stabilire se si può oggi, nella Repubblica italiana, parlare della guerra di Grecia come di una guerra fascista, imperialista, di aggressione. Questo Renzi ha fatto, nelle forme che ci competevano per la sua attività, e questo ha continuato fermamente a dire al dibattimento. «Ma lei è andato volontariamente a quella guerra?», gli è stato detto, e lui ha risposto: «Allora identifico il fascismo con la Patria, ma la realtà dei fatti mi fece rendere l'erroneo conto di quanto era questa guerra aggressiva».

«C'è — ha mormorato ironicamente il Pubbico Ministero — il dramma di una generazione». Già, proprio il dramma di una generazione. E se avete di fronte un giovane che confessa di essere stato attratto dalla demagogia fascista, che si è reso conto del suo errore, e ha scontato nei campi di prigionia nazisti questa sua limpida e bella posizione, attingetegli la mano. Non fate in modo che Renzi ponga mente oggi ad una riflessione amara e drammatica: «Se fossi rimasto succube del fascismo, oggi sarei in quest'aula di tribunale».

TOMMASO CHIARETTI

PROPOSTO DALL' ESECUTIVO DELLA C.G.I.L. ALLE ALTRE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Un nuovo e più intenso sciopero la prossima settimana nell'industria

Il piano di lotta dei chimici, tessili e poligrafici - La lotta dei braccianti e statali

L'Ufficio Stampa della C.G.I.L. comunica: «Il Comitato esecutivo della C.G.I.L. si è riunito per esaminare lo sviluppo della lotta sindacale necessaria per indurre la Confindustria ad abbandonare lo atteggiamento negativo assunto nei confronti delle rivendicazioni avanzate per il conglobamento, la perequazione e i miglioramenti salariali, il perfezionamento e il rinnovo dei contratti di categoria.

«Il Comitato esecutivo, dopo aver constatato che le masse lavoratrici, le quali hanno già manifestato con lo sciopero unitario del 24 settembre, la ferma e decisa volontà di realizzare un miglioramento delle proprie condizioni di vita, reclamano la prosecuzione della lotta fino al raggiungimento di una soluzione soddisfacente, ritenendo indispensabile la proclamazione di una nuova e più intensa manifestazione di sciopero generale nel settore industriale, da effettuarsi entro la prossima settimana, e ha dato mandato alla Segreteria di concordare con le altre organizzazioni sindacali la data e le modalità dello sciopero stesso.

Anche il Comitato esecutivo ha approvato il piano per il proseguimento delle lotte, coordinando l'azione generale sul piano nazionale, regionale e provinciale con quella delle categorie (chimici, tessili, poligrafici, abbigliamento ecc.) che, per l'intransi-

genza delle organizzazioni padronali, sono state costrette ad interrompere le trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro, o addirittura non le hanno potute iniziare.

«Sono stati inoltre esaminati la situazione nel settore agricolo e dei pubblici dipendenti e i problemi inerenti alla licenziabilità, alla snobbizzazione dell'industria, nonché la grave situazione determinata dall'attacco rivolto da numerosi industriali alle C. L. per impedire il normale funzionamento.

«Il Comitato esecutivo ha salutato con soddisfazione il primo successo realizzato dalla Federbraccianti con l'impegno del Ministero del Lavoro di presentare, con carattere d'urgenza, il progetto di legge per l'aumento degli assegni familiari e alla snobbizzazione dell'industria, nonché la grave situazione determinata dall'attacco rivolto da numerosi industriali alle C. L. per impedire il normale funzionamento.

«Il Comitato esecutivo ha salutato con soddisfazione il primo successo realizzato dalla Federbraccianti con l'impegno del Ministero del Lavoro di presentare, con carattere d'urgenza, il progetto di legge per l'aumento degli assegni familiari e alla snobbizzazione dell'industria, nonché la grave situazione determinata dall'attacco rivolto da numerosi industriali alle C. L. per impedire il normale funzionamento.

«Il Comitato esecutivo ha salutato con soddisfazione il primo successo realizzato dalla Federbraccianti con l'impegno del Ministero del Lavoro di presentare, con carattere d'urgenza, il progetto di legge per l'aumento degli assegni familiari e alla snobbizzazione dell'industria, nonché la grave situazione determinata dall'attacco rivolto da numerosi industriali alle C. L. per impedire il normale funzionamento.

ULTIME L'Unità NOTIZIE Il dibattito sulla politica estera

CONFERMA DELL'UFFICIOSO "TIMES", ALLE NOTIZIE DELLA "REUTER",

I governi occidentali proporranno la spartizione del territorio di Trieste

Il Foreign Office si trincererà dietro un vigile "no comment", - I termini del progetto di baratto La diplomazia italiana perfettamente informata delle intenzioni di Washington, Londra e Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 6. — Le notizie diffuse questa notte dalla Reuter circa l'intenzione dei governi occidentali di proporre nel prossimo futuro la spartizione del Territorio Libero di Trieste sono state confermate stamane ufficialmente nella capitale inglese. Il portavoce del Foreign Office si è trincerato dietro un vigile "no comment" quando è stato interrogato sull'autenticità delle informazioni pubblicate stamane dal Times e da altri giornali e si è solo limitato a confermare che "consultazioni sono tuttora in corso fra Londra, Parigi, Washington". Ma il "no comment" non è una smentita. Anzi, è proprio formato destinato a suscitare fondati sospetti.

Al silenzio del portavoce, del resto, si opponeva la insolita verbosità del "corrispondente diplomatico" del Times, il quale, in una nota di commento alle notizie provenienti da Roma, precisa con sufficiente chiarezza i particolari del baratto che le potenze occidentali si accingono a presentare ufficialmente ai governi italiano e jugoslavo. «Sembra da molto tempo probabile — scrive il quotidiano ufficioso — che una soluzione di questo genere, magari provvisoria, sarebbe stata proposta come il solo passo pratico che gli alleati possono effettuare. A dispetto del tono moderato del discusso pronunciamento, documenti scoperti da Kardelj, si era accennata negli osservatori occidentali la convinzione che non vi è nessuna possibilità di un accordo diretto fra le due parti, come il governo inglese aveva per lungo tempo sperato. Sembra quindi probabile che i governi occidentali, nei recenti scambi di vedute, siano giunti alla conclusione che una soluzione «de facto» la quale attribuisca la zona A all'Italia e la zona B alla Jugoslavia, sia la sola possibile almeno in via provvisoria. E il Times delinea qui, con estrema chiarezza quale, secondo il punto di vista di Londra e di Washington, dovrebbe essere la soluzione definitiva: «Le città costiere della zona B sono prevalentemente italiane e l'Italia sarebbe senza dubbio pronta a pagare un buon prezzo per il ritorno delle città costiere di Trieste, e i villaggi della stessa Trieste, e i villaggi di confine della zona A sono prevalentemente sloveni. Vi è dunque chiara materia per un compromesso. Ogni accordo definitivo dovrebbe naturalmente includere una rinuncia ad ogni futura rivendicazione da ambedue le parti».

È probabile che il governo italiano smentirà questa affermazione dichiarando di non aver ricevuto nessuna proposta ufficiale nel senso rivelato dalla Reuter e confermato dal Times. Siamo però in grado di affermare che se effettivamente nessuna nota contenente il progetto di spartizione è stata ancora inviata a Roma e a Belgrado, la diplomazia italiana è pienamente al corrente del fatto che le potenze occidentali sono ormai decise a tagliare il nodo gordiano di Trieste dividendo il Territorio fra Italia e Jugoslavia. Ai rappresentanti italiani della capitale occidentale è stato chiaramente detto che il progetto di spartizione, il quale ormai si trascina nelle cancellerie da tre anni, è entrato nella fase definitiva, in cui si ritiene necessario dare ad esso pubblicità, rendendolo esecuto-

tivo. Il progetto, di cui le agenzie di stampa occidentali hanno ritenuto opportuno dare notizia in forma drammatica nello stesso giorno in cui il primo ministro italiano doveva chiudere il dibattito di politica estera al Parlamento, era stato presentato al governo italiano fin dal marzo 1951, quando De Gasperi e Sforza si recarono a Londra. Questa sera, negli ambienti di Whitehall, si affermava apertamente che se la dichiarazione tripartita è stata un colossale errore della diplomazia occidentale, la quale non ne ha avuto nemmeno una parola, i governi di Washington e di Londra, ed il governo di De Gasperi, si sono accorti di aver

perpetrato un errore che essa ha determinato nella opinione pubblica italiana. L'Italia — dice — si dovrà accontentare di fare di questo che possiamo dare, e non le possiamo dare più di quello che abbiamo. E quello che abbiamo è più di quanto l'Italia, che ha perso la guerra, avrebbe mai potuto sperare di ottenere. Esso costituisce la conclusione di una delle più colossali truffe diplomatiche che siano state mai architettate. Colossale perché ad attuarla hanno partecipato, in eguale misura, truffatori e truffati: i governi di Washington e di Londra, ed il governo di De Gasperi.

(Continuazione dalla 1. pagina)

per non giustificando le affrettate conclusioni ottimistiche di alcuni ambienti internazionali, stanno tuttavia ad indicare una riconsiderazione di metodi e una attenuazione delle maggiori asperità polemiche, di cui si deve pur tener conto. Recentemente il Primo ministro sovietico ha voluto rivolgere al popolo italiano espressioni amichevoli. A mia volta desidero dire che sono certo di interpretare lo animo del nostro popolo nel rivolgere ai popoli dell'URSS analoghi sentimenti.

Pella aggiunge con poca chiarezza, che l'eliminazione di alcune questioni pendenti tra l'Italia e l'URSS gioverebbe allo sviluppo dei rapporti tra i due paesi e riterrebbe poi che le relazioni con il paese dell'Oriente europeo non sono più amichevoli come nel passato, escludendo che la causa di ciò possa attribuirsi al governo italiano. Più chiare sono però le dichiarazioni a proposito dell'Albania. A prescindere dalle forme di governo colà in atto, afferma Pella, l'Italia considera interesse proprio e dell'Occidente il mantenimento dell'integrità e dell'indipendenza dell'Albania.

Ancora nel vago rimangono in sospeso le dichiarazioni presidenziali sul problema del riconoscimento della Repubblica popolare cinese. Pella asserisce che i rapporti tra la Cina e quei paesi che hanno riconosciuto il governo popolare (come l'Inghilterra, la Svezia e altri)

sarebbero ancora in una fase sterile. Ciò non significa però, aggiunge l'oratore, che il governo italiano possa o voglia ignorare un governo che regge centinaia di milioni di cinesi. Il problema del riconoscimento del governo di Pechino si porrà però nel futuro e sarà esaminato dal governo italiano con tutte le attenzioni che merita d'accordo con gli americani.

Pella su Trieste

È già trascorsa oltre un'ora dall'inizio quando Pella giunge al centro del dibattito. La distribuzione degli argomenti era stata fatta in modo da mettere il "pezzo forte" alla fine. E questo non è stato il solo artificio dell'oratore: egli non ha lesinato infatti complimenti agli oratori di centro, di sinistra e di destra, sinistramente arrivando ad abusare di frasi complimentose e melate.

L'obiettivo del governo italiano — egli dice — è di accelerare l'eliminazione degli ostacoli che si frappongono alla soluzione definitiva della questione di Trieste e Jugoslavia. Il tempo, infatti, non lavora per nessuno e tanto meno per gli atlantici. Ecco perché egli ha proposto il plebiscito su tutto il TLT. Tito contestò l'italianità di questa convinta triestinità di cui convinta il mondo possa conoscere la volontà delle popolazioni triestine. Pella asserisce che i rapporti tra la Cina e quei paesi che hanno riconosciuto il governo popolare (come l'Inghilterra, la Svezia e altri)

za uscita e dichiarata di non ritenere un plebiscito nell'attuale situazione sarebbe pericoloso perché il governo mal ha pensato a una consultazione che non consenta ai triestini di esprimersi liberamente. Pella non dice però se egli vuole un plebiscito senza truppe straniere e si limita ad asserire che la creazione del Territorio Libero non è accettabile e che l'amministrazione civile unica nelle due zone non è realizzabile. Che fare dunque? Pella afferma che il governo intende seguire gli sviluppi della situazione in stretto collegamento con gli anglo-americani. Supercata attuale fase diplomatica, il governo riferirà al Parlamento. Con questo rinvio a miglior tempo, il discorso si è praticamente chiuso. Le ultime parole sono state infatti una invocazione al cielo che, come è noto, non è un fattore diplomatico.

Terminati gli applausi del centro della destra la seduta è interrotta per una buona. Alle 19 deputati tornano in aula e Pella ha di nuovo la parola per esprimere il suo punto di vista sui vari ordini del giorno presentati. Egli accetta e chiede che venga smentita la proposta di guerra sulla questione triestina presentata dal liberale Cortese. Eccone il testo: «La Camera, consapevole della necessità di una sollecita e giusta soluzione del problema di Trieste e del suo territorio a fini di pace, si esprime per la piena efficienza del suo contributo alla comunità dei popoli che difendono la libertà e la pace; rievoca che i Paesi democratici sono impegnati al rispetto della volontà delle popolazioni dei principi sanciti dalla Carta Atlantica e dallo Statuto dell'ONU, siccome di interpretare i sentimenti e la volontà di tutto il popolo italiano solido con le popolazioni del Territorio di Trieste che chiedono d'essere ricongiunte all'Italia ed il cui diritto è stato solennemente riconosciuto da 111 Potenze firmatarie della nota del 20 marzo 1948».

Invita il governo a persistere tenacemente nell'azione diretta a realizzare le condizioni necessarie per garantire in modo effettivo i diritti dell'Italia a Trieste e del suo territorio e ad assicurare il ritorno alla Madre Patria di quelle terre e di quelle popolazioni. Il riferimento esplicito alle «due zone», che mancava nell'ordine del giorno, vi è stato inserito su richiesta del democristiano Bartole. Caduti automaticamente gli altri ordini del giorno analoghi. Pella ha respinto l'ordine del giorno del socialista Tolloy che sollecitava il governo a promuovere una concreta azione per rendere possibile il plebiscito sotto il controllo dell'ONU o delle quattro grandi potenze accettate come raccomandazione, altri ordini del giorno minori; ha sostanzialmente respinto l'ordine del giorno presentato dai compagni Giuliano Paietta, Ingrao e Pessi che impegnava il governo alla ripresa dei rapporti commerciali con la Danimarca e ad una politica di unificazione europea in nessun modo incompatibile con la pace e anzi la facilita, invita il governo ad un'azione diplomatica diretta a realizzare un patto di non aggressione fra l'Occidente (con particolare riferimento alla costellata Comunità europea) e l'Unione Sovietica.

La figura di Paolucci

Concluso l'intervento di Nenni si parlò del monarca Carlo Lucifero e il ministro Roberti per dire che voteranno a favore dell'ordine del giorno Cortese. Parla anche Paolucci, il quale fa una triste figura. Egli si difende dalle puntate polemiche rivolte contro di lui da Pella, ricordando di avere inviato una telegramma di solidarietà ai triestini quando vi furono gli scontri con la polizia inglese, ricorda che lui subordina la collaborazione militare con la Jugoslavia alla soluzione del problema triestino, e conclude: «mentre Gronchi lo richiama e la Camera si divide — che un uomo con un simile stato di servizio può dare lezioni di dignità nazionale e non riceverne».

È finalmente, dopo questa parentesi, si vota l'ordine del giorno Cortese. La votazione è solenne. Prima parte viene approvata con l'estensione delle sinistre. La seconda parte, che invita il governo ad operare per garantire in modo effettivo i diritti dell'Italia a Trieste e del suo territorio, è approvata con la maggioranza di una unità. L'approvazione è accompagnata da un applauso ed è sottolineata da brevi parole del Presidente Gronchi. Vi è ancora una coda reattiva all'ordine del giorno della Malfa, Moro, ecc. La Malfa presenta la parola per rispondere a Nenni: fa un po' di fatica a polemizzare, e infine comunica di ritirare il suo ordine del giorno perché non vuole «compromettere» (evidentemente con un voto contrario della Camera per quanto si riferisce all'accordo con la C.E.D.) le affermazioni di «distensione» contenute nell'ordine del giorno stesso. Prega il governo di accettarlo come raccomandazione.

La proposta di Togliatti

Si tratta ormai di votare, e subito il compagno TOLLIATTI chiede la parola per chiedere che l'ordine del giorno Cortese su Trieste sia votato per decisione. Il gruppo comunista non ritiene infatti di votare a favore delle considerazioni iniziali «che l'ordine del giorno svolge: in pari tempo il gruppo comunista, il quale sostiene che il Trattato di pace rappresenta non una condizione attuale in soluzione menziona favorevole del problema triestino è disposto però a votare in favore del dispositivo finale dell'ordine del giorno Cortese».

LA BOMBA DI DULLES

Francia e Germania occidentale la possibilità di dare le potenze occidentali stanno ripetendo di un'aggressione tedesca. Egli ha conosciuto che «tanto l'URSS quanto la Francia» hanno diritto a tale garanzia. In risposta ad una domanda, Dulles ha detto che la questione di un patto di non aggressione da offrire alla Germania è ancora in alto mare ed ha aggiunto che gli Stati Uniti «hanno già un patto del genere con l'URSS» in quanto entrambe le nazioni sono membri dell'ONU. Tuttavia ha detto il segretario di Stato, vi sono alcune formule per un tale patto che le potenze occidentali stanno studiando. Gli Stati Uniti: se il patto fosse realizzato, «non intenderebbe essere esclusi». Dulles si è occupato anche del problema coreano per aggiungere la sua voce alle pressioni esercitate dai circoli americani e sud-coreani sulla commissione neutrale di rimpatrio. Egli ha detto di «non essere soddisfatto» dell'atteggiamento assunto dai neutrali e di ritenere «talune attività della commissione non conformi alle clausole dell'armistizio».

LA BOMBA DI DULLES

Francia e Germania occidentale la possibilità di dare le potenze occidentali stanno ripetendo di un'aggressione tedesca. Egli ha conosciuto che «tanto l'URSS quanto la Francia» hanno diritto a tale garanzia. In risposta ad una domanda, Dulles ha detto che la questione di un patto di non aggressione da offrire alla Germania è ancora in alto mare ed ha aggiunto che gli Stati Uniti «hanno già un patto del genere con l'URSS» in quanto entrambe le nazioni sono membri dell'ONU. Tuttavia ha detto il segretario di Stato, vi sono alcune formule per un tale patto che le potenze occidentali stanno studiando. Gli Stati Uniti: se il patto fosse realizzato, «non intenderebbe essere esclusi». Dulles si è occupato anche del problema coreano per aggiungere la sua voce alle pressioni esercitate dai circoli americani e sud-coreani sulla commissione neutrale di rimpatrio. Egli ha detto di «non essere soddisfatto» dell'atteggiamento assunto dai neutrali e di ritenere «talune attività della commissione non conformi alle clausole dell'armistizio».

LA BOMBA DI DULLES

Francia e Germania occidentale la possibilità di dare le potenze occidentali stanno ripetendo di un'aggressione tedesca. Egli ha conosciuto che «tanto l'URSS quanto la Francia» hanno diritto a tale garanzia. In risposta ad una domanda, Dulles ha detto che la questione di un patto di non aggressione da offrire alla Germania è ancora in alto mare ed ha aggiunto che gli Stati Uniti «hanno già un patto del genere con l'URSS» in quanto entrambe le nazioni sono membri dell'ONU. Tuttavia ha detto il segretario di Stato, vi sono alcune formule per un tale patto che le potenze occidentali stanno studiando. Gli Stati Uniti: se il patto fosse realizzato, «non intenderebbe essere esclusi». Dulles si è occupato anche del problema coreano per aggiungere la sua voce alle pressioni esercitate dai circoli americani e sud-coreani sulla commissione neutrale di rimpatrio. Egli ha detto di «non essere soddisfatto» dell'atteggiamento assunto dai neutrali e di ritenere «talune attività della commissione non conformi alle clausole dell'armistizio».

LA BOMBA DI DULLES

Francia e Germania occidentale la possibilità di dare le potenze occidentali stanno ripetendo di un'aggressione tedesca. Egli ha conosciuto che «tanto l'URSS quanto la Francia» hanno diritto a tale garanzia. In risposta ad una domanda, Dulles ha detto che la questione di un patto di non aggressione da offrire alla Germania è ancora in alto mare ed ha aggiunto che gli Stati Uniti «hanno già un patto del genere con l'URSS» in quanto entrambe le nazioni sono membri dell'ONU. Tuttavia ha detto il segretario di Stato, vi sono alcune formule per un tale patto che le potenze occidentali stanno studiando. Gli Stati Uniti: se il patto fosse realizzato, «non intenderebbe essere esclusi». Dulles si è occupato anche del problema coreano per aggiungere la sua voce alle pressioni esercitate dai circoli americani e sud-coreani sulla commissione neutrale di rimpatrio. Egli ha detto di «non essere soddisfatto» dell'atteggiamento assunto dai neutrali e di ritenere «talune attività della commissione non conformi alle clausole dell'armistizio».



PAN MUN JON — Prigionieri cino-coreani mostrano i tatuaggi e i segni delle torture loro inflitte dai terroristi di Si Man Ri che operano nei campi

L'Assemblea francese riaperta Scioperi di avvertimento nel Paese

Delegazioni operaie a Palazzo Borbone per presentare le rivendicazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 6. — Le questioni sociali, contera logico attendersi, hanno intanto improvvisamente aggravato sul terreno dei problemi interni. Dopo un'attesa e mezzo di artificiale propaganda ottimistica sul ribasso dei prezzi, per la prima volta tutti i giornali hanno dovuto ammettere stamane una grave minaccia: il burgo è improvvisamente aumentato sui mercati all'ingrosso, e si sa quale patrosa influenza può avere sul clima generale dei prodotti alimentari. Attorno ai postelegrafonici, che fra oggi e domani concludono la loro settimana di azione, si sono stretti in sciopero oggi altri lavoratori. In primo luogo sospensioni di lavoro a largo raggio hanno avuto luogo nelle centrali del gas e della luce, con la partecipazione unitaria, oltre che dei sindacati della CGT e di altre centri minori, anche di quelli della confederazione cristiana. Ma a questo stato di tensione generale dei grandi centri urbane bisogna aggiungere le agitazioni nelle campagne.

allo scopo di ottenere l'abrogazione dei decreti-legge.

Per Laniel le difficoltà si sono tanto improvvisamente aggravate sul terreno dei problemi interni.

Secondo le previsioni, Laniel riproporrà la sua disastrosa politica di decreti nella seduta di giovedì e venerdì. Non è ancora stabilito se si arriverà ad un voto di fiducia, questo diventerebbe quasi inevitabile solo se i socialisti rispondessero affermativamente alla proposta inoltrata dal compagno Dupont, a nome del gruppo comunista, per un'azione comunitaria sul piano parlamentare.

che avranno indubbiamente riflessi piuttosto sensibili anche sul piano parlamentare.

NICHELE RAGO

Successo delle sinistre nelle elezioni finlandesi

HELSINKI, 6. — I primi ed incompleti dati sulle votazioni finlandesi per le elezioni municipali indicano che si è accentuato lo spostamento a sinistra dell'elettorato già avvertito nei risultati delle consultazioni popolari del 1950 e del 1951. Se il completamento dello spoglio delle schede porterà a mutamenti rilevanti i socialisti ed i comunisti raccoglieranno probabilmente più del 50 per cento dei voti. Secondo dati ricevuti fino alle ore 14 di oggi, la destra ed il centro raccoglieranno assieme il 49 per cento dei voti, i socialisti il 27,3 ed i comunisti il 22,9. Il blocco di destra ha perduto sin qui 74 seggi, i socialisti ne hanno guadagnati 109 ed i comunisti ne hanno guadagnati 56. I dati complessivi finiscono ancora in un dubbio l'ultimo di un ricorso al scrutinio del 7 per cento dei voti circa.

SI AGGRAVA LA MANOVRA CONTRO L'ARMISTIZIO

Aperte minacce di Clark alle delegazioni neutrali

Il gen. Thimaya conferma che «elementi anticomunisti organizzati» impediscono ai prigionieri di rimpatriare - Atroci servizie degli agenti di Ciang

PAN MUN JON, 6. — I recenti incidenti del «villaggio della pace», allorché i comandi occidentali furono costretti ad aprire il fuoco per impedire che un prigioniero desideroso di rimpatriare fosse lasciato dai terroristi di Ciang Kai-seek e di Si Man Ri che operano nei campi, Clark dichiara che «il comando implicemente la denuncia l'uso della forza e della coercizione contro gli elementi anticomunisti».

In una conferenza stampa tenuta stamane al villaggio della pace, il generale Thimaya ha confermato l'irritazione rivolta contro i terroristi di Ciang Kai-seek e di Si Man Ri quali responsabili degli incidenti dei giorni scorsi. Egli ha detto di non poter dire se vi sono nei campi «persone che operano come agenti di qualcosa delle due parti» ma che «vi sono pro-

ve del fatto che gli anticomunisti sono fortemente organizzati e probabilmente tale organizzazione impedisce di rimpatriare a coloro che vorrebbero farlo». Thimaya ha nuovamente sollecitato gli americani a completare le installazioni necessarie per l'inizio dell'opera di chiarificazione. Installazioni che i cino-coreani hanno da parte loro già approntato. In riferimento alle voci secondo le quali Si Man Ri si preparerebbe ad attaccare il «villaggio della pace» per provocare una «evasione» (ovvero un sequestro in massa) Thimaya ha fatto ulteriori dichiarazioni che sono in contrasto con il compito di custodire i prigionieri, affidato alla commissione neutrale. Egli ha affermato infatti che «le guardie indiane non impedirebbero un'evasione in massa in quanto ciò comporterebbe una strage che nessuna nazione civile potrebbe perpetrare».

Parto quadrigemino di una nonna 38 enne

L'eccezionale parto è avvenuto in Australia

SYDNEY, 6. — La signora Etner Hudson, 38enne e già nonna, ha dato alla luce quattro figli: un maschio e tre femmine. Il parto è avvenuto felicemente. Madre e neonati, tutti in buona salute e di peso leggermente al di sotto del normale.

La signora Hudson si attendeva un parto gemellare quando è stata trasportata all'ospedale di Gilgandra. Letà della sua prole va da un giorno a 21 anni. Il primo figlio, il 21enne, è ammogliato e ha già un bambino. La Hudson ha avuto due mariti. Il primo le è morto durante la seconda guerra mondiale, lasciandole cinque figli,

quattro dei quali viventi. Dal secondo marito ne ha avuti quattro.

Un soldato americano chiede asilo alla R.D.T.

BERLINO, 6. — Un soldato americano, certo Normann Lowell, ha chiesto asilo politico nella Repubblica democratica. Lowell ha inviato al governo della Germania orientale una lettera in cui chiede la cittadinanza tedesca e dichiara tra l'altro: «Amo il mio paese e amerò sempre il mio popolo, ma non posso condividere la politica dell'attuale governo americano».

DAL TRIBUNALE RIVOLUZIONARIO DEL CAIRO

L'ex ministro egiziano Farag condannato ai lavori forzati

CAIRO, 6. — Il tribunale rivoluzionario egiziano ha oggi condannato ai lavori forzati a vita l'ex ministro wahdist Ibrahim Farag, accusato di aver avuto contatti con agenti stranieri e di aver partecipato a una organizzazione clandestina che cospirava contro il governo Naghbi. L'ex ministro Farag, che ha continuato a proclamarsi innocente, è stato nel passato uno dei massimi esponenti del partito Wafd e ha partecipato — in qualità di ministro degli affari municipali — al gabinetto di Nahas pascià nel 1950. Egli è stato difeso dal suo collega di go-

verno ex ministro degli affari esteri Salah Eddine. Sempre nella giornata di oggi il Tribunale militare del Cairo ha condannato Nicolas Georges Gharis a 10 anni di reclusione e ad una multa di 100 sterline per «attività comuniste». Si è appreso stamane che il Presidente della Repubblica egiziana gen. Naghbi si è ammalato domenica scorsa ad Alessandria e non ha ancora potuto riprendere la sua normale attività. Il vice presidente Nasser si è recato d'urgenza al capezzale di Naghbi che si trova tuttora ad Alessandria. Si è saputo,

più tardi che i medici hanno raccomandato a Naghbi di concedersi cinque giorni di riposo assoluto.

Fallite in Indocina l'aviosbarco francese

SAIGON, 6. — Il tentato atterraggio di paracadutisti francesi contro il caposoldo vietnamita di Lao Kay è clamorosamente fallito. I paracadutisti sbarcati non sono riusciti ad effettuare la missione loro affidata e sono stati, anzi, accerchiati dalle formazioni dell'esercito popola-

DAL TRIBUNALE RIVOLUZIONARIO DEL CAIRO

L'ex ministro egiziano Farag condannato ai lavori forzati

CAIRO, 6. — Il tribunale rivoluzionario egiziano ha oggi condannato ai lavori forzati a vita l'ex ministro wahdist Ibrahim Farag, accusato di aver avuto contatti con agenti stranieri e di aver partecipato a una organizzazione clandestina che cospirava contro il governo Naghbi. L'ex ministro Farag, che ha continuato a proclamarsi innocente, è stato nel passato uno dei massimi esponenti del partito Wafd e ha partecipato — in qualità di ministro degli affari municipali — al gabinetto di Nahas pascià nel 1950. Egli è stato difeso dal suo collega di go-

DAL TRIBUNALE RIVOLUZIONARIO DEL CAIRO

L'ex ministro egiziano Farag condannato ai lavori forzati

CAIRO, 6. — Il tribunale rivoluzionario egiziano ha oggi condannato ai lavori forzati a vita l'ex ministro wahdist Ibrahim Farag, accusato di aver avuto contatti con agenti stranieri e di aver partecipato a una organizzazione clandestina che cospirava contro il governo Naghbi. L'ex ministro Farag, che ha continuato a proclamarsi innocente, è stato nel passato uno dei massimi esponenti del partito Wafd e ha partecipato — in qualità di ministro degli affari municipali — al gabinetto di Nahas pascià nel 1950. Egli è stato difeso dal suo collega di go-